

Professionisti. Il confronto al congresso di **Confprofessioni**

Premio investimenti, Casse caute

Le Casse previdenziali private incassano con prudenza la misura prevista dal disegno di legge di Bilancio che prevede l'esonero dalla tassazione sui redditi derivanti da investimenti nell'economia reale. La norma prevista dall'articolo 18 del Ddl di bilancio è destinata ad archiviare il credito d'imposta introdotto nel 2015 per Casse e fondi di previdenza complementare per compensare l'aumento della tassazione sui rendimenti.

Il Ddl prevede la detassazione per gli investimenti qualificati - azioni o quote di società italiane o dello Spazio economico europeo con stabile organizzazione in Italia, acquisite anche attraverso organismi di investimento collettivo - detenute per almeno cinque anni. C'è un limite a questo tipo di investimenti: fino al 5% dell'attivo patrimoniale. Per Mario Mistretta, presidente della Cassa del notariato, occorre tener presente che gli enti previdenziali privati fanno investimenti per garantire la pensione agli iscritti: per questo la scelta degli asset de-

ve obbedire a valutazioni previdenziali e alla ponderazione dei rischi. Luigi Pagliuca, presidente della Cassa ragionieri, è più esplicito: serve la riduzione della tassazione tout court, perché le Casse garantiscono previdenza e assistenza all'universo dei professionisti iscritti agli Ordini, senza pesare sulla finanza pubblica. La manovra di bilancio costituisce un primo segnale di attenzione verso le Casse per Tiziana Stallone, presidente dell'Ente di previdenza dei biologi. A raccogliere il ventaglio di posizioni, Stefano Patriarca, consigliere di Palazzo Chigi, secondo il quale, nella valutazione, non si può prescindere dai rigidi vincoli di finanza pubblica. L'occasione per riflettere sul Ddl bilancio e sul Jobs act degli autonomi è stata il congresso per i 50 anni di **Confprofessioni** che riunisce una ventina di sigle sindacali dei professionisti. L'anniversario è stato celebrato ieri a Roma, con la partecipazione di un migliaio di professionisti.

M.C.D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CONFPROFESSIONI

Professioni e p.a. uniti per rendere il paese più digitale

Migliorini a pag. 31

Dal Congresso nazionale organizzato da **Confprofessioni** emerge il tema della informatizzazione

Il digitale unisce i professionisti e la p.a.

DI BEATRICE MIGLIORINI

Pubblica amministrazione e professionisti all'unisono per i processi di digitalizzazione e innovazione del paese. Là dove, infatti, esistono delle novità in campo tecnologico e normativo che possono contribuire al miglioramento del sistema paese, esistono i professionisti che esercitano l'attività di anello di congiunzione tra l'innovazione e la sua concreta applicazione. E sempre per i liberi professionisti all'orizzonte nuove chances di lavoro legate alla possibilità della p.a. di delegare ai privati determinate funzioni. Questo il tema attorno a cui è ruotato l'inizio dei lavori del Congresso nazionale organizzato da **Confprofessioni** in occasione dei 50 anni della Confederazione, dal titolo «I professionisti per la crescita dal paese» che ha avuto luogo ieri a Roma. Evento che è stato inaugurato dal presidente Gaetano Stella che ha sottolineato come Confprofessioni «in un panorama vasto e frammentato come quello delle libere professioni, sia sempre stata in grado di essere quella voce unitaria di cui le categorie hanno avuto bisogno» e al quale hanno preso parte Paolo Feltrin, docente di scienze dell'amministrazione, Alberto Oliveti, presidente Adepp, Marianna Madia, ministro per la semplificazione e la p.a., Federica Chiavaroli, sottosegretario al ministero della giustizia e Antonio Tajani, vicepresidente vicario del Parlamento europeo. E proprio da Tajani è arrivato il richiamo alle istituzioni circa l'attenzione da porre ai professionisti. «Nel panorama europeo», ha precisato Tajani, «i professionisti danno lavoro a 11 mln di persone. È vero che il professionista nasce come

intermediario, ma è anche vero che è allo stesso tempo attore dell'economia reale e che ora potrà esserlo ancora di più con la libertà di accesso ai Fondi Ue». Richiamo, quello ai Fondi Ue, fatto anche dal presidente Oliveti che ha sottolineato come sia «necessario lavorare affinché la possibilità di accesso ai Fondi Ue sia diffusa in modo capillare sul territorio in modo che i professionisti non solo ne possano usufruire ma possano trovare in essi anche occasioni di lavoro».

Il ministro Madia ha quindi aggiunto come «l'innovazione e la digitalizzazione sono la leva di crescita del paese ed in questo i professionisti sono coloro che possono colmare il divario di competenze tecnologiche che esiste ed è tangibile sul territorio. Ecco perché è nostra intenzione», ha

precisato il ministro Madia, «lavorare affinché i professionisti possano farsi portatori della necessità di essere intermediari costanti con le istituzioni per il cambiamento del paese». Tema condiviso anche dal sottosegretario Chiavaroli che ha sottolineato come «il fatto che la p.a. possa iniziare a pensare di delegare e cedere funzioni ai professionisti è una occasione di cambiamento importante per il paese: ecco perché il ministero della giustizia raccoglierà questa sfida provando ad individuare quali e quante possono essere le funzioni da cedere». Al termine dei lavori è poi intervenuto il Feltrin che ha precisato come i professionisti siano «chiamati ad aumentare il livello di responsabilità verso i propri clienti, il livello di formazione e la loro competitività raccogliendo la sfida di farsi promotori di quella alleanza tra stato e cittadini che andrà creandosi con la devoluzione delle competenze.

Ad oggi, inoltre», ha concluso Feltrin, «i professionisti in senso stretto sono circa 1,3 mln con un fatturato complessivo di circa 200 mld di euro (in diminuzione rispetto al 2008 quando la cifra si aggirava intorno ai 235 mld) e la fascia più corposa è rappresentata dagli over 50 con un grosso divario reddituale riscontrabile sia all'interno della stessa fascia di età sia tra professioni».



Casse, il fisco light non convince

Il fisco più «soft» per gli investimenti (come previsto dalla legge di Bilancio 2017, all'esame della camera) lascia finora freddi gli enti di previdenza privati. «Noi facciamo investimenti per ricavarne una rendita equivalente al basso rischio che vogliamo assumere, perché il risparmio previdenziale è funzionale a pagare le pensioni», ha spiegato il presidente della Cassa del Notariato Mario Mistretta, sollecitato, durante il congresso di **Confprofessioni**, ieri a Roma, a commentare i contenuti dell'articolo 18 della manovra (commi 1-10), che dispone una detassazione per i redditi derivanti dalle operazioni finanziarie a lungo termine (della durata di «almeno 5 anni») nel capitale delle imprese effettuati dalle Casse, o dai fondi pensione, ma anche la soppressione del credito d'imposta precedentemente concesso per gli investimenti infrastrutturali e l'introduzione dell'imposta in misura fissa per le «operazioni straordinarie». Non

si sono sbilanciati neppure i vertici della Cassa dei ragionieri e di quella dei biologi (Enpab): se il primo, Luigi Pagliuca, ha voluto evidenziare che «i nostri rendimenti sono finalizzati a far rimanere inalterato il valore del patrimonio», criticando l'ipotesi che per il Legislatore la previdenza dei professionisti possa essere considerata «come un grande contenitore in cui pescare al momento del bisogno», la seconda, Tiziana Stallone, ha affermato di «apprezzare questa detassazione», intesa, però, più che altro come «il segnale dell'avvio di un dialogo proficuo» col governo. Citando le innovazioni del cosiddetto «Jobs act degli autonomi» (varato dai senatori, ora al vaglio dei deputati, si veda *ItaliaOggi* del 4/11/2016), il presidente della commissione lavoro di palazzo Madama Maurizio Sacconi ha invitato gli Enti a «dar vita a un'unica, grande Cassa interprofessionale per erogare prestazioni di welfare».

Simona D'Alessio



Formazione digitale per 200 detenuti

Formazione digitale per almeno 200 detenuti grazie al protocollo di intesa siglato dal Ministero della giustizia, Vodafone, Cisco, **Confprofessioni** e Cooperativa Universo che offrirà ai reclusi l'opportunità di acquisire nuove competenze, utili per il loro percorso di reinserimento sociale e professionale.

L'iniziativa, della durata complessiva di due anni, si inserisce nel «Programma Cisco Networking Academy» e avrà due fasi di applicazione. In prima battuta verranno coinvolti gli istituti di Bollate (Mi), Opera (Mi), La Spezia, Rebibbia (Rm), e quelli minorili di Firenze e Nisida (Na). Successivamente, a seconda dei risultati ottenuti il primo anno, i corsi verranno estesi anche agli istituti di pena di Palermo, Bologna, Castrovillari (Cs) e Cagliari, e mantenuti nelle carceri dove sono già attivi.

Grazie al programma di donazione di dispositivi aziendali ricondizionati ad enti non profit, Vodafone contribuirà all'allestimento tecnologico delle aule didattiche mettendo a disposizione dieci postazioni video per ogni istituto coinvolto, per un totale di 130 personal computer donati. Anche Fondazione Vodafone partecipa al progetto di formazione nelle carceri, sostenendo la retribuzione dei formatori per alcuni moduli formativi attraverso il programma di Fondazione Vodafone «100% Insieme», che, dal 2008, dà la possibilità a clienti e dipendenti Vodafone di svolgere un'attività lavorativa retribuita presso enti non profit con il sostegno della Fondazione Vodafone.

Non è la prima volta che Fondazione Vodafone sostiene la formazione professionale all'interno delle carceri con l'obiettivo di favorire l'inclusione sociale e il reinserimento nel mercato del lavoro dei detenuti dopo la pena: dal 2002 ad oggi, infatti, la Fondazione ha collaborato con numerosi istituti, tra cui il carcere minorile di Nisida (Na) per la realizzazione di laboratori di pasticceria, fotografia e scrittura, il carcere di massima sicurezza «Le due torri» a Padova per la realizzazione del laboratorio di pasticceria Giotto, e con il carcere femminile della Giudecca di Venezia con il potenziamento dell'attività di lavanderia e stireria e il rafforzamento delle relative competenze in capo alle detenute.

